

VENEZIA

Email: cronaca.ve@nuovavenezia.it
Venezia: Castello, 5653
Centralino: 041/24.03.111
Fax: 041/52.11.07
Abbonamenti: 800.420.330
Pubblicità: 041/396.981

**FAVERO
HOME SERVICE**
t. 335 7789868 • info@faverohs.it
www.faverohs.it

LA SALVAGUARDIA DELLA CITTÀ

Campanili, lo skyline storico di Venezia Interventi al via, ma i fondi non bastano

Lavori del Patriarcato con quattro milioni del Pnrr per San Pietro in Castello, Madonna dell'Orto e San Martino a Burano

Camilla Gargioni

Basterebbe un grado di inclinazione in più, da tre a quattro, per far perdere al campanile di San Martino a Burano la sua stabilità. La messa in sicurezza delle torri campanarie è un tema caldo, tra lesioni, fulmini, modifiche che si sono susseguite nei secoli: servono quasi otto milioni di euro per il campanile di Santo Stefano, ma i fondi ottenuti con il Pnrr non bastano. Il Patriarcato di Venezia, insieme alla Sovrintendenza, è al lavoro in queste ore per ottenere dal ministero della Cultura un ulteriore aiuto e visti i tempi stretti - avviare almeno una prima fase di intervento con quattro milioni. Intanto, ieri è partito il cantiere per il campanile di San Pietro in Castello (780 mila euro), che si aggiunge ai già avviati Madonna dell'Orto (780 mila euro) e San Martino a Burano (2 milioni 340 mila euro). Una corsa contro il tempo per i quattro "alfieri" della città: i fondi, infatti, sono vincolati ai tempi del Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) e prevedono la fine dei lavori entro dicembre, con proroga massima a giugno 2026.

Ad aumentare la complessità degli interventi, c'è il fatto che i fondi Pnrr sono pensati per prevenire il rischio sismico, ma i campanili necessitano anche di altre migliorie. Motivo per cui la Sovrintendenza è già riuscita a chiedere fondi extra al Mic per la Madonna dell'Orto con 450 mila euro e San Pietro di Castello con circa 419 mila. Il conto totale, considerando tutte le stime, ammonta quindi a 12,5 milioni di euro.

«Tutto è iniziato con l'acqua



Dall'alto, in senso orario, il campanile della Madonna dell'Orto a Cannaregio, Santo Stefano, San Martino a Burano e San Pietro di Castello

A Santo Stefano l'intervento più complesso per l'inclinazione

granda del 2019, con un primo intervento di verifica satellitare per analizzare la stabilità delle torri campanarie», spiega don Fabrizio Favaro, vicario per gli Affari economici della diocesi, «da cui è nata la richiesta di fondi Pnrr». Nel febbraio 2023, il Mic individuò nel Patriarcato la stazione

appaltante dei lavori, mentre a dicembre 2024 vengono messi a gara Madonna dell'Orto, San Pietro e Burano, con una disponibilità finanziaria di quasi cinque milioni.

«Sono interventi che mirano alla sicurezza sismica dei luoghi di culto», ribadisce don Gianmatteo Caputo, delegato patriarcale per i beni culturali ecclesiastici, «per la Madonna dell'Orto, per esempio, è stato necessario lavorare subito su alcuni elementi lapidei che erano a rischi cadute». È stata infatti rimossa una delle teste delle quattro statue presenti

sulla torre campanaria. Le difficoltà crescono con San Martino a Burano: campanile del 1500, crollato e ricostruito nel 1700, alto circa 53 metri, ha subito un intervento negli anni Sessanta che ne ha «fermato» l'inclinazione a circa tre gradi (per fare un confronto, uno in meno rispetto alla Torre di Pisa che ha la stessa altezza). Ma quelle barre di acciaio, utilizzate insieme a cemento, oggi sono arrugginite e dovranno essere sostituite con barre in acciaio inossidabile e malte resistenti all'acqua. «Per San Pietro di Castello e la

I lavori dovranno terminare entro dicembre Corsa contro il tempo

Madonna dell'Orto utilizzeremo alcune tecniche tradizionali come il "cuci scuci" e il posizionamento di tiranti», spiega l'architetto Roberta Bartolone, «oltre a stilature armate con fibre di basalto, che creerà un'armatura diffusa».

Oltretutto, il campanile di Burano - come molti altri -

ospita anche le antenne telefoniche: «Il giorno in cui abbiamo spento la rete telefonica, sono arrivati subito i carabinieri perché non riuscivano più a comunicare», racconta Caputo, «per questo è fondamentale anche garantire i servizi di utilità pubblica». Discorso più complesso per Santo Stefano, che soffre di un'inclinazione molto pronunciata e ha le basi confinanti con uffici demaniali e con un canale. «L'importo di previsione ammonta a sette milioni e 780 mila euro», sottolinea Caputo, «è impensabile che un intervento di questo tipo sia concluso in dicembre. Per questo, siamo in dialogo con il ministero perché approvi un primo lotto funzionale, limitato all'innalzamento della sicurezza».

Per Bruno Barel, primo procuratore della Basilica di San Marco, i tempi verranno rispettati «a ogni costo». «C'è una bella alleanza per Venezia. I lavoratori preparatori sono stati la parte più complessa, ora abbiamo davanti nove mesi per "galoppare", sottolinea Barel, «quello di Santo Stefano è un discorso delicato, stiamo chiedendo aiuto al demanio per avere a disposizione i locali adiacenti». Dalla sua, il sovrintendente Fabrizio Magani ha ricordato come la richiesta dei fondi sia avvenuta nel giro di 24 ore, a cui poi è seguito tutto il lavoro di studio che ha fatto lievitare i costi delle operazioni. «L'obiettivo è mettere in sicurezza i campanili più vulnerabili», ribadisce Magani, «sono operazioni complesse, è naturale chiedere ulteriori risorse per portare a termine i restauri». Ora, la sfida per Santo Stefano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA È ARRIVATA ALLA 45ESIMA EDIZIONE

I 50 anni di Su e Zo per i ponti Boom di iscritti rispetto al 2024

Domenica 6 aprile torna la Su e Zo per i Ponti per la 45esima edizione. E gli iscritti sono già 2.800, il 30% in più rispetto al 2024. Ma il numero dei «camminanti» dovrà fermarsi a 8.500 e il tempo stringe: i gruppi, composti da 50 partecipanti, possono aderire all'evento fino al 23 marzo; per tutti gli altri la scadenza è fissata al 30 marzo. Ci sarà la possibilità di iscriversi anche il giorno stesso della

Su e Zo, a prezzo leggermente maggiorato, qualora fossero rimasti cartellini liberi.

Due saranno i percorsi possibili: quello da 12 km con 49 ponti, (partenza da San Marco), oppure quello breve da 5,7 km con 18 ponti (partenza dal Porto di Venezia). Il ricavato sarà devoluto alle missioni salesiane in Terra Santa, con doni anche per le scuole che concorrono per il premio «don Dino Berti» riserva-

to agli istituti più numerosi. «L'aggregazione tra i gruppi, le scuole e le famiglie trasmette l'immagine di quella che è la vera Venezia, che da sempre lancia ponti e avvicina le persone» afferma il presidente della municipalità di Venezia, Marco Borghi. Igno Zanandrea, direttore di TGS Eurogroup, organizzatore dell'evento, si è detto felice della grande collaborazione avuta anche con il Sistema

Portuale e la Marina Militare: «Grazie alla loro apertura mostriamo parti di Venezia poco conosciute o solitamente chiuse al pubblico» rimarca Zanandrea.

La passeggiata celebra i 50 anni dalla nascita (in cui sono state organizzate però 45 edizioni) di quella che era inizialmente una corsa, e festeggia il Giubileo 2025: l'itinerario culturale propone, per questo, un approfondimento sulla rappresentazione e sulle consuetudini dei pellegrinaggi a Venezia nel corso dei secoli, con riferimento ai luoghi, alle tradizioni e agli eventi della chiesa locale come la festa per il Redentore o per la Madonna della Salute. —

I.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FAVERO
HOME SERVICE**
I NOSTRI SERVIZI
dipinture • cartongessi
decorazioni
piccoli interventi
per la casa
t. 335 7789868
info@faverohs.it
www.faverohs.it